



Lo prevedono il ddl di Bilancio e il nuovo piano Transizione 4.0. Bonus formazione extralarge

Sul 4.0 previsti 24 mld in 5 anni

Bonus fruiti in meno tempo. Elevati tetti e aliquote d'aiuto

DI LUIGI CHIARELLO
E ROBERTO LENZI

Ventiquattro mld di euro in cinque anni, a disposizione delle imprese che investono in macchinari, software, formazione, ricerca e sviluppo e innovazione, con una proroga pluriennale delle misure per poterli utilizzare. Ma chi investe già da oggi e fino al 31 dicembre 2021 avrà agevolazioni più alte rispetto a chi aspetterà a farlo.

È quanto emerge dalla lettura combinata tra la bozza di legge di bilancio 2021, varata dal consiglio dei ministri, e il nuovo Piano Nazionale Transizione 4.0, presentato due giorni fa dal ministro allo sviluppo economico, **Stefano Patuanelli**, e dal viceministro presso lo stesso dicastero, **Stefano Buffagni**. «Si tratta del primo mattone su cui si fonda il *Recovery Fund* italiano», ha spiegato Patuanelli: «*Transizione 4.0* ora diventa strutturale».

Su tutto il piano, però, pendono al momento il mancato via libera del Consiglio europeo al programma *Next Generation Eu*; il programma che dovrebbe mobilitare le risorse tese a finanziare tutto questo. Risorse che, per altro, sono contemplate anche a copertura della legge di bilancio.

Nel ddl varato dall'esecutivo, infatti, all'articolo 184 si legge che i fondi per finanziare il piano 4.0 arrivano dai programmi *Recovery fund* e *React Eu*. La manovra prevede, inoltre, che tutta la gestione delle risorse Ue venga gestita attraverso due strumenti: un conto per i sussidi e un altro dedicato ai finanziamenti; entrambi i conti saranno gestiti dalla Ragioneria dello Stato. Che ogni 30 giugno dovrà spiegare al Parlamento come siano state utilizzate le risorse e quali risultati siano stati ottenuti.

LE SECCHIE EUROPEE. Comunque sia, il piano europeo oggi è bloccato dal veto sulle cosiddette «risorse proprie», opposto in sede Ecofin da due paesi membri dell'Unione: Ungheria e Polonia. Questo aut aut, però, viene giudicato improprio nel consesso europeo, perché è maturato a seguito di un voto dell'Europarlamento che vincola l'erogazione dei fondi al rispetto delle regole a tutela dello stato diritto; una materia, questa, su cui non è possibile esercitare veti.

Per questo i due paesi dell'est Europa avrebbero trasferito la loro dura opposizione, in via formale, sul capitolo finanziario. Ma questa partita di giro politica viene considerata una forzatura in sede Ue, così strumentale che indiscrezioni di palazzo raccontano il farsi strada dell'ipotesi di procedere comunque con l'approvazione del pacchetto, nonostante il veto di

due paesi. Qualora ciò avvenisse, l'Eurozona potrebbe andare incontro a una spaccatura inedita; di contro, a Bruxelles cresce la consapevolezza che pochi paesi non possono tenere in stallo tutta l'Unione.

L'OTTIMISMO DI GUALTIERI. Sia come sia, il ministro dell'economia, **Roberto Gualtieri**, in audizione al senato, si è detto fiducioso: «C'è una prospettiva concreta di arrivare a una sintesi e dunque all'adozione del regolamento sul *Recovery and Resilience Facility* (Rrf) in prima lettura, durante la plenaria del 14-17 dicembre», ha detto.

A palazzo Madama il ministro ha ricordato che su questo strumento, che considera «il principale del pacchetto da 750 mld per la ripresa», si è raggiunto «un accordo politico tra i paesi in sede Ecofin lo scorso sei ottobre e devono essere accolte con soddisfazione le tante proposte migliorative fatte».

DUNQUE, TORNANDO AL NUOVO PIANO NAZIONALE PER IL 4.0 enunciato da Patuanelli, questo anticipa la modalità di utilizzo del beneficio, che passa a 3 anni per i beni *Industria 4.0* (ex iper-ammortamento) e scende a un anno per i beni ordinari (ex super-ammortamento).

Per i primi, la percentuale del credito di imposta sale al 50%, ma l'utilizzo del contributo è subordinato al rilascio di una perizia o dell'attestazione che riporti la data di interconnessione dei beni al sistema di gestione aziendale.

L'utilizzo può essere fatto in 3 anni, in precedenza gli anni erano 5. Per i secondi, il credito d'imposta è fruibile dalla data di realizzazione dell'investimento, che coincide con la consegna del bene o con la data di collaudo, se prevista nel contratto di leasing come condizione. L'utilizzo può avvenire in un anno e il contributo sale al 10%. I crediti d'imposta sono previsti per 2 anni aggiuntivi rispetto al

Il nuovo piano transizione 4.0

I TERMINI DELLA COMPENSAZIONE CON MAGGIORE VANTAGGIO FISCALE NELL'ANNO
<ul style="list-style-type: none"> • Per tutti i crediti d'imposta, la fruizione dei crediti è ridotta a 3 anni in luogo dei 5 anni • Per gli investimenti in beni strumentali «ex super-ammortamento» e in beni immateriali non 4.0 effettuati nel 2021 da soggetti con ricavi o compensi < 5 mln di euro, un anno • Compensazione immediata (dall'anno in corso) del credito relativo agli investimenti in beni strumentali ordinari
MAGGIORAZIONE DEI TETTI E DELLE ALIQUOTE
<ul style="list-style-type: none"> • Investimenti in beni strumentali (ex super-ammortamento) • Incremento dal 6% al 10% PER TUTTI del credito beni strumentali materiali nuovi (ex super-ammortamento) per il solo anno 2021 • Incremento dal 6% al 15% per investimenti effettuati nel 2021 per implementazione del lavoro agile • Estensione ai beni immateriali non 4.0 con credito al 10% per investimenti effettuati nel 2021 e al 6% per investimenti effettuati nel 2022
<ul style="list-style-type: none"> • Per i beni materiali Industria 4.0 (ex iper-ammortamento): - spese < 2,5 mln: nuova aliquota al 50% nel 2021; 40% nel 2022 - spese > 2,5 mln e fino a 10 mln: nuova aliquota al 30% nel 2021; 20% nel 2022 - introdotto nuovo tetto di spesa: spese > 10 mln e fino a 20 mln: 10% nel 2021 e nel 2022
<ul style="list-style-type: none"> • Per beni immateriali 4.0: - incremento dal 15% al 20% e massimale da 700.000 euro a 1mln di euro • R&S, innovazione, design - Ricerca e sviluppo: incremento dal 12% al 20% e massimale da 3 milioni a 4 milioni di euro - Innovazione tecnologica: incremento dal 6% al 10% e massimale da 1,5 milioni a 2 milioni - Innovazione green e digitale: incremento dal 10% al 15%, massimale a 2 milioni - Design e ideazione estetica: incremento dal 6% al 10% e massimale a 2 milioni

2020. I beni strumentali ordinari entro il 31/12/2022 possono essere consegnati anche successivamente; anche se non sono consegnati entro il 31 dicembre 2022, infatti, sono comunque agevolabili se gli ordini sono accompagnati da un acconto pari ad almeno il 20% della spesa e se sono consegnati entro il 30 giugno 2023. Gli investimenti possono contare sulle nuove agevolazioni più alte già a partire dal 16 novembre 2020. Il passaggio è stato inserito nella bozza per evitare il blocco degli

investimenti da parte delle imprese, che potevano essere invogliate ad attendere l'entrata in vigore della legge di Bilancio a gennaio 2021, bloccando così gli ordini in essere.

LE NOVITÀ PER FORMAZIONE E INNOVAZIONE. Il credito d'imposta per la formazione 4.0 trova l'allargamento delle spese ammissibili. Il nuovo piano 4.0 prevede l'introduzione tra i costi ammissibili, oltre al costo dei dipendenti in formazione o docenti, di altre spese che sono dirette per la

formazione dei dipendenti e degli imprenditori. Le novità, in questo caso, sono riconosciute nell'ambito del biennio interessato dalle nuove misure (2021 e 2022). Il contributo sale anche per i costi di ricerca e sviluppo e innovazione. Arriva fino al 15% delle spese che sono riconducibili principalmente al costo del personale che partecipa alle attività, al costo delle consulenze, al costo delle attrezzature e a quello delle materie prime.

—© Riproduzione riservata—